

OTTONE, La narrazione del 'modello Cagliari' frutto di scarsa memoria e poca attenzione

Date : 22 Febbraio 2019



L'esito della **consultazione elettorale** di *domenica 24 febbraio* non è affatto scontato, infatti la **pessima legge elettorale** avrà un impatto che potrà **prescindere dalla vera volontà degli elettori**.

Il **candidato presidente vince anche per un solo voto in più** e, se ottiene il 25%, accede ad un premio di maggioranza che cresce col crescere della percentuale dei voti. Ci saranno liste estranee alle due **coalizioni di centrodestra e centrosinistra** che potrebbero restare fuori dal *Consiglio regionale* a causa di uno sbarramento del 5%, e liste minuscole che, al contrario, con percentuali risibili bene?ceranno del **traino della coalizione vincente**. E poi, c'è la **'pistola' sempre carica del voto disgiunto**, che ad oggi è la grande incognita dell'esito elettorale, perché da tempo girano *voci* su *grandi elettori di destra* che voteranno i loro candidati consiglieri, ma scegliendo **Massimo Zedda** come presidente.

In questo inferno di meccanismi elettorali approvati dalle due coalizioni di centrodestra e centrosinistra in piena sintonia fra di loro e con l'obiettivo di perpetuare le loro poltrone, il **candidato Zedda, dato in svantaggio, ha bisogno di ogni singolo voto**. Perciò, tratta con estremo fastidio le formazioni minori che hanno **ri?utato la sua richiesta di alleanza** e che pescheranno voti nel suo bacino elettorale. Ecco spiegato il suo **continuo divincolarsi**: un giorno **uomo di sinistra** alleato col *Partito democratico*; un giorno fiero **rappresentante del mondo civico** che non ha bisogno dei partiti (*tanto meno del Pd*); un giorno ancora **sintesi felice del centrosinistra che governa la Città e ha governato la Regione**; un minuto dopo sintesi felice ma discontinua di una cosa e dell'altra. Vuole raccogliere tutti i voti, possibilmente **evitando qualunque domanda difficile sulla sua identità** e su quella della coalizione che lo sostiene. E le **liste libere di sinistra sono lo svelamento concreto delle sue ambiguità irrisolte**.

Un tema su tutti: il **referendum costituzionale del 2016**. Coerente col suo carattere **schivo rispetto alle scelte politiche impegnative**, Zedda non ha mai dichiarato il suo voto. Tutti, però, abbiamo notato che ha **accolto Renzi con grande soddisfazione** nei giorni intensi della campagna referendaria, quando venne a *Cagliari* in veste di *presidente del consiglio* per dispensare risorse e complimenti e in veste di leader politico per sostenere il sì alla sua riforma costituzionale.

In un eccesso di zelo e adorazione, il *Sindaco* che **con quella riforma poteva diventare senatore**, non si pronunciò, ma si recò senza imbarazzo alla convention elettorale organizzata dal *Pd*, si sedette **in prima ?la con Pigliaru** (*che però aveva pronunciato il suo 'sì' senza equivoci*) e si godette gli applausi festosi ricevuti al suo ingresso in sala. Senza sprezzo del ridicolo, arrivò a dichiarare tre cose: non intendeva pronunciarsi sul voto perché rappresentava l'intera città e non se stesso; votando 'no' avrebbe contraddetto il suo ruolo di sindaco metropolitano; sarebbe andato a votare. Indimenticabile la sintesi di questa arrampicata fornita dall'allora senatore **Luciano Uras** (*suo mentore*): "*Noi non siamo né per il sì né per il no, siamo per il so*". Facile pensare a quanta ironia avrebbero fatto e farebbero gli addetti al *braccio armato* del Sindaco se questa ridicola pantomima l'avesse fatta qualche suo avversario politico. Fiumi di inchiostro e tastiere sudate. Tutta l'intelligenza del cerchio magico immersa nella schiuma del disprezzo.

Certamente nell'ascesa del **politico Zedda** ha avuto un ruolo fondamentale il suo **stretto rapporto col Partito democratico** (*locale, regionale e nazionale*), partito al quale non si è mai iscritto, come egli stesso si premura di sottolineare soprattutto in questo periodo di bassissimo consenso nei confronti del *Pd*. Questo **stretto rapporto col partito che non è mai stato il suo partito** potrebbe essere utilizzato come **metafora della sua biografia politica**, cifra di una dote che nessuno gli può contestare: la **capacità di tenere la sua immagine al riparo da qualunque approfondimento**. Un'indulgenza con cui tutti hanno contribuito a **costruire l'immagine di Zedda** e a renderla spendibile come se fosse la migliore sul mercato.

Fino ad arrivare ad una **narrazione di Cagliari città amministrata molto bene**, ad una **pedante riproposizione del cosiddetto 'modello Cagliari'**, che non è soltanto un modello di amministrazione, ma anche di una coalizione politica vincente alle elezioni. In verità, la buona amministrazione consiste in una **mera gestione di risorse per realizzare opere pubbliche** (*molte già programmate dalle precedenti giunte di centrodestra*) senza alcun preciso modello urbanistico. Un intervento, certamente opportuno, di **decoro urbano** che ha dato respiro al comparto edilizio, ma **relegato alla funzione di cantiere** e privo di un disegno coerente: il sindaco Zedda e la sua giunta, dal 2011 ad oggi non hanno ancora adeguato il *Puc* al *Ppr*. A proposito di tempi lunghi, **7 anni per far partire il sistema di raccolta differenziata 'porta a porta'**, che sta provocando gravi disagi e si rivela già obsoleto, mentre la tariffa che i cittadini di Cagliari devono sborsare, per il servizio, resta fra le più care d'Italia.

Un'**amministrazione con aspetti assai 'più mediocri' di quanto raccontano**, come nell'**assenza di politiche sociali**, inchiodate ad un modello di mera corresponsione di aiuti economici, prive di una precisa consapevolezza dei bisogni e di una programmazione integrata degna di questo nome. Per la scarsa consapevolezza dei bisogni, il **sindaco Zedda** ha potuto dire, nelle scorse settimane, che a Cagliari si registra un certo benessere. Quanto alla **cultura**, in una città in cui è stato delocalizzato il *Liceo artistico* e in cui **manca un Accademia delle Belle arti**, dopo l'**ubriacatura del concorso al titolo di 'Capitale europea della cultura'** (*vinto da Matera*), la *Giunta Zedda* ha partorito il '*topolino*': una banale gestione dell'esistente. In una città che offre operatori culturali ed artistici di livello, l'*Amministrazione* non ha mai varcato la soglia della politica. Poteva realizzare una produttiva interazione con la materia della pubblica istruzione, ma esigenze di spartizione delle deleghe assessoriali hanno condotto allo '*spacchettamento*', separando l'*Assessorato alla Cultura* da quello alla *Pubblica istruzione*. E non si può tacere delle **attività economiche** che chiudono, del problema irrisolto delle piccole attività commerciali strozzate dalla grande distribuzione e dalle tariffe troppo alte o degli interventi di pedonalizzazione privi di un serio studio sul loro impatto.

Ottone

(sardegna.admaioramedia.it)